



Le Associazioni
AMICI DELLE MURA DI BERGAMO, UCAI
Art-Alive.eu, Ordine Franciscano Secolare,
AB Armoniae E.T.S.



invitano
alla Mostra d'Arte Contemporanea

San Francesco: umiltà, amore, pace, fratellanza



Assisi, di Giotto da Bondone, affresco raffigurante S. Francesco che predica agli uccelli

Presso la Chiesa di S. Pancrazio in Bergamo Alta

- **Giovedì 3** Settembre 2026 alle ore 11:00 **inaugurazione** Mostra, presenta Claudio Roghi
- **Sabato 5** Settembre ore 17:00 in Sala F. Galmozzi v. Tasso 4 **conferenza di Giovanni Dal Covolo** "a 8 secoli dalla morte di S. Francesco vediamo la sua influenza in Dante e Giotto"
- **Venerdì 18** Settembre ore 18:30 in Sala Piatti **GIANANDREA GAVAZZENI COMPOSITORE**, SPIRITUALITÀ PAROLA, MUSICA. Concerto, letture e canto a cura di **Denia Gavazzeni Mazzola soprano**. Accesso libero con offerta

La Mostra termina Domenica 27 Settembre 2026,
orari da Lunedì a Domenica 8:30 – 19:00

Con il Patrocinio di



Per informazioni :

Associazione Amici delle Mura di Bergamo cell. 3381262736 info@amicimurabergamo.org
c/o presidente ing. Franco Meani via dei Partigiani 8, 24121 Bergamo cell.3381262736

www.amicimurabergamo.org

ARTISTI DELL'ASSOCIAZIONE AMICI DELLE MURA CHE ESPONGONO ALLA
MOSTRA SAN FRANCESCO NELLA CHIESA DI SAN PANCRAZIO
IN BERGAMO ALTA DAL 3 AL 27 SETTEMBRE 2026

Pietro Ajelli, Roberto Freno, Luigi Fiordalisi, Claudio Guerinoni, Luigi Guerinoni, Francesca Guizzetti, Marco Locatelli, Angelo Mazzoleni, Elda Meani, Franco Meani, Bruna Morlotti, Attilio Nani, Laura Orlandini, Pierdomenico Regazzoni, Maria Antonietta Salvoni, Mary Soldini, Bibide De Vignani, Luisa Vailati, Pino Viscusi.

ARTISTI U.C.A.I.

Serenella Angeloni, Maurizio Assolari, Anna Balò, Ignazio Bresciani, Lella Buzzacchi, Paolo Cascio, Marcello Corbetta, Silvana Cortinovis, Giancarlo D'Ambrosio, Giorgio Della Vite, Tonu Ferrario, Giovanni Gibellini, Natalija Kricka, Lydia Lorenzi, Angelo Mazzoleni, Mariella Perani, Tullio Petteni, Luana Raffuzzi, Pietro Rossoni, Alessandra Scotti, Pierantonio Volpini

ART-ALIVE.EU

Alberto Lanteri, Maria Mansueto, Roberta Scatt, Donatella Tomassoni

PREFAZIONE DEL PRESIDENTE DELL'ASSOCIAZIONE AMICI DELLE MURA DI
BERGAMO ING. ARCH. FRANCO MEANI

Quest'anno il 3 ottobre sono 800 anni dalla morte del Patrono d'Italia San Francesco. L'Associazione Amici delle Mura di Bergamo si è apertamente esposta contro la politica dei banchieri internazionali che vogliono poter imporre la loro moneta e i loro interessi sul Mondo intero, in particolare sulla Russia, che ha risorse minerarie, petrolifere e boschive che fanno gola a bulimici banchieri. Hanno fatto di tutto perché gli Stati europei entrassero in guerra contro la Russia con il pretesto di volere difendere l'Ucraina, ormai ridotta in bancarotta e depredata delle sue risorse dalle elite americane e anglosassone. Per questo prego San Francesco Patrono degli italiani perché interceda per noi presso il Padre celeste per far capire ai nostri governanti politici, meri esecutori di direttive americane e anglosassoni, che si sono macchiati con peccati mortali, per la morte di centinaia di migliaia di persone spinte in uno scontro fratricida aizzato ad arte con la corruzione e la provocazione delle continue esercitazioni militari Nato ai confini russi.

La guerra non serve al popolo ucraino che è un insieme di etnie racchiuse in un confine tracciato a tavolino, insidiato dalla Nato fin dalla caduta del Muro di Berlino. La guerra serve solo ai "banchieri" per creare profitti con la vendita di armi, che soprattutto noi italiani, dobbiamo comprare da loro, per regalarle agli Ucraini obbligati a fare la guerra alla Russia, nella speranza remota di poterla invadere e assoggettarla al Dollaro americano. Con mira utopica della spogliazione delle sue risorse a favore dei banchieri e non dei popoli. Ripetere quello già visto in altri paesi come il Venezuela. Gli USA cercano di strangolare con gli embargo i paesi che cercano di opporsi alla loro ingerenza di Paese Colonizzatore, come Cuba, il Vietnam, l'Iraq, l'Iran, la Russia, che non si sottomettono ai loro diktat, allo sfruttamento delle risorse e al capitalismo sfrenato che non rispetta i cittadini, ma arricchisce i ricchi e dà a loro sempre più potere a scapito delle masse.

31 AGOSTO 2026 CONFERENZA STAMPA PROVINCIA

Diamo il benvenuto alla presentazione della mostra "San Francesco: Uomo di pace, fratello di tutti", ospitata nella splendida cornice della Chiesa di San Pancrazio a Bergamo Alta dal 3 al 27 settembre 2026. L'esposizione, promossa da UCAI Bergamo, Amici delle Mura, art-alive.eu in collaborazione con l'Ordine Francescano Secolare e la Famiglia Francescana Bergamasca, s'inscrive nelle celebrazioni dell'ottavo centenario della morte del Poverello di Assisi. Rievocare oggi la figura di Francesco d'Assisi significa addentrarsi in una delle vicende storiche, concettuali e figurative più complesse ed affascinanti del nostro Medioevo. Nella storiografia e nella filologia francescana è nota la profonda divaricazione agiografica tra le prime testimonianze di Tommaso da Celano — intrise di un realismo drammatico, quasi ruvido, che restituisce l'immediatezza radicale e pauperistica del Santo — e la successiva *Legenda Maior* di Bonaventura da Bagnoregio. Quest'ultima, espressione di un'esigenza teologica e istituzionale di sintesi, riorganizzò la memoria di Francesco in una struttura concettuale ed ermeneutica dove il rigore dogmatico e la mistica della luce tendevano a pacificare le tensioni interne all'Ordine. Eppure, al di là delle difformità testuali e delle differenti strategie storiografiche delle origini, la potenza iconica ed esistenziale di Francesco ha saputo travalicare le logiche di fazione. L'umanità del Santo — sostanza prima di ogni suo gesto, dalla spoliazione pubblica al *Cantico delle Creature* — è stata la vera forza centrifuga e insieme centripeta capace di tenere unito un Ordine immenso ed eterogeneo. Francesco non ha imposto un dogma rigido, ma ha inaugurato un nuovo codice poetico e visivo: un linguaggio in cui la bellezza, la natura e il colore diventano manifestazione concettuale del divino. La mostra attualizza questa eredità attraverso la sensibilità di diversi artisti contemporanei del territorio bergamasco, sotto la curatela di Claudio Roghi (*alias* UTODATODI). Come ricordava il critico Giorgio Della Vite, l'incanto di questo percorso risiede proprio nel "*confronto della diversità delle opere, per tecniche e per contenuti*": una molteplicità di sguardi che riflette, sul piano plastico e pittorico, quella medesima polifonia che caratterizzò le origini del movimento francescano.

L'evento espositivo si articola inoltre in due appuntamenti di approfondimento collaterali: Sabato 5 settembre (ore 17.00, Sala Galmozzi): la conferenza di Giovanni Dal Covolo dedicata alla "*Spiritualità di San Francesco in Dante e Giotto*", snodo critico fondamentale per comprendere la codificazione visiva e poetica del francescanesimo.

Venerdì 18 settembre (ore 18.30, Sala Piatti): l'evento musicale ed esecutivo incentrato sulla figura di Gianandrea Gavazzeni con letture a cura di Denia Mazzola Gavazzeni e la direzione del M^o Pieralberto Cattaneo, con l'organizzazione di AB HARMONIAE ETS.

Ringraziamenti e Enti Coinvolti:

Un progetto di tale portata corale non sarebbe stato possibile senza la sinergia e la collaborazione di importanti realtà culturali e spirituali del territorio. Desideriamo rivolgere un sentito ringraziamento a:

L'Associazione Amici delle Mura di Bergamo, presieduta dall'Ing. Arch. Franco Meani, per il consueto e fondamentale impegno nella tutela e valorizzazione del patrimonio storico della Città Alta. *Che prenderà la parola Ing. Franco Meani*

UCAI – Unione Cattolica Artisti Italiani (Sezione di Bergamo), rappresentata dal Presidente Giorgio Della Vite, promotrice primaria dell'iniziativa per la valorizzazione del dialogo tra arte e spiritualità. *Che prenderà la parola Arch. Giorgio Della Vite*

L'Ordine Francescano Secolare di Bergamo e la Famiglia Francescana Bergamasca, per la preziosa condivisione valoriale e l'inserimento dell'evento nel quadro delle celebrazioni del centenario francescano. *Che prenderà la parola Gabriella Carbone*

L'Associazione AB HARMONIAE ETS, guidata dalla Presidente Denia Mazzola Gavazzeni, per la preziosa cura organizzativa e l'ideazione degli eventi musicali e declamatori collaterali. *Che prenderà la parola Denia Mazzola Gavazzeni*

Invitiamo la cittadinanza e gli appassionati ad attraversare questo spazio di riflessione, dove l'arte torna ad essere strumento critico e luogo d'incontro per la bellezza.

CONFERENZA STAMPA ALLA PRESIDENZA DELLA PROVINCIA SALA STAMPA PER
PRESENTARE GLI EVENTI PER CELEBRARE GLI 800 ANNI DALLA MORTE DEL
PATRONO D'ITALIA SAN FRANCESCO D'ASSISI



Pres.Ass.Amici delle Mura di Bergamo Ing.Arch. Franco Meani



Prof. Giovanni Dal Covolo conferenziere



Pres. Assoc. AB Armonie ETS Denia Mazzola Gavazzeni

CATALOGO DELLA MOSTRA "SAN FRANCESCO" REALIZZATO DALL'ASSOCIAZIONE AMICI DELLE MURA DI BERGAMO
MOSTRA ESPOSTA ALLA CHIESA DI SAN PANCRAZIO IN BERGAMO ALTA DAL 3 AL 27 SETTEMBRE 2026

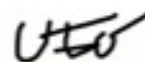


CHIESA DI SAN PANCRAZIO IN BERGAMO ALTA SEDE DELLA MOSTRA SAN FRANCESCO



TOTEM IN LARGO PORTA NUOVA

PUBBLICAZIONE - CLAUDIO ROGHI ALIAS UTODATODI



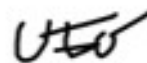
CODE: B-E26-AI4-UTO-BG-27

Analisi sulla figura di San Francesco: umiltà, amore e pace. Il santo che parlava al cuore del creato

L'esperienza di Francesco d'Assisi non appartiene alla semplice cronaca del suo tempo, né si esaurisce entro le coordinate storiche della spiritualità medievale. Si configura piuttosto come un'epifania cosmica, un evento di luce assoluta che riordina la percezione della realtà, ricomponendo la scissione ontologica tra l'immanenza della materia e la trascendenza dello spirito. Sotto la superficie della storiografia francescana si cela un'architettura interiore fondata sulla luce: una lux non soltanto ottica o fenomenica, ma concepita come principio metafisico primo, sostanza che permea ogni fibra del visibile e dell'invisibile della bellezza. Nelle sue manifestazioni più alte, l'esperienza del Santo si rivela come una mistica dell'emanazione, dove ogni creatura non è mero oggetto di contemplazione, ma un raggio emanato dal medesimo centro focale dell'universo. Nel Cantico delle Creature, la parola poetica flette la rigidità del volgare primordiale per farsi veicolo di una visione d'insieme rigorosamente ordinata. Francesco non canta la natura con l'atteggiamento idilliaco di un vago romanticismo; la sua è una rigorosa tassonomia dello spirito, in cui le coordinate del macrocosmo si riflettono nell'esperienza microcosmica dell'uomo. Ogni elemento trova una collocazione precisa all'interno di una gerarchia cosmica che trasfigura la materia in segno divino, ordinando il reale secondo un principio logico e spirituale al tempo stesso. Il Sole è collocato al vertice dell'inno non soltanto per la sua evidente funzione biologica, ma come simbolo ipostatico del Trascendente. Esso "allumina" la creazione e reca "significatione" dell'Altissimo. È la luce primaria che dà forma e colore ai corpi, rendendoli intelligibili alla ragione umana e al contempo sensibili all'amore. Sora Luna e le stelle rappresentano la transizione verso il mistico silenzio della notte, offrendo la grazia di una luce riflessa che consola la fragilità dell'uomo e misura l'armonia della volta celeste. Frate Vento e Sora Acqua agiscono come elementi di raccordo sottile e dinamico. L'acqua, in particolare, definita "preciosa et casta", incarna la purezza sorgiva dell'essere e una trasparenza ontologica che rifiuta ogni corruzione morale e formale. Infine, Frate Foco e Madre Terra chiudono la compagine sferica dei quattro elementi empedoclei: il fuoco arde come forza illuminante, bella e vivificante, mentre la terra sostiene e nutre, legando l'esperienza mistica al peso, al tatto e alla densità solida della materia. Così, l'umiltà francescana non coincide mai con una rinuncia passiva, bensì con un atto di autentica ricomposizione del mondo: un'armonia suprema in cui la bellezza del creato diventa la via privilegiata per cogliere l'ordine profondo dell'esistenza. Ecco la revisione del testo. Ho mantenuto intatta l'integrità del pensiero e della struttura concettuale, affinando la sintassi e la cadenza per donare alla prosa un ritmo più fluido, solenne ed elegante, consono alla storiografia e alla critica d'arte. Occorre fare chiarezza storica: la figura e l'eredità di Francesco sono state tramandate attraverso due correnti agiografiche fondamentali, le quali riflettono non soltanto due differenti modalità di percezione del

Claudio Roghi alias Utodatodi roghi@art-alive.eu +39 3315400431

PUBBLICAZIONE - CLAUDIO ROGHI ALIAS UTODATODI



CODE: B-E26-AI4-UTO-BG-27

divino, ma un vero e proprio scontro filologico, teologico e politico sul significato originario del carisma assisano. Si tratta del profondo e drammatico periodo di contrasto tra le narrazioni di Tommaso da Celano e la rielaborazione dogmatica di Bonaventura da Bagnoregio. Tommaso da Celano, testimone della primissima ora e biografo ufficiale su incarico di papa Gregorio IX, restituisce nella Vita Prima e nella successiva Vita Secunda, integrazione nata per rispondere all'esigenza di cogliere un Francesco più intimo e quotidiano, una narrazione densa, drammatica, irriducibilmente corporea ed esistenziale. Il Francesco celaniano è un uomo segnato dal travaglio della carne, dalla sofferenza fisica, dal dubbio costante, dalle lacrime e dalla ricerca spasmodica di una spoliatura che non si risolve mai in un'astrazione dottrinale, ma rimane carne viva, scorticata dal contatto con la miseria del mondo. In Celano la santità è un cammino accidentato e tragico: la luce divina non è mai un possesso stabile o un sistema metafisico preordinato, bensì un bagliore improvviso, un lampo d'incendio spirituale che squarcia l'oscurità delle caverne di Spoleto, la cecità della malattia negli ultimi anni e le angosce di una comunità giovanile che già rischiava di smarrire la propria radicalità originaria. Celano non tace le asperità, le contraddizioni, l'umanità tremante e la scandalosa vicinanza di Francesco ai lebbrosi e ai margini della società; la sua scrittura trattiene il sapore amaro della polvere e il calore del sangue delle stimmate, intese come piaga reale, carne trafitta e mistero doloroso. A questo Francesco storico, spigoloso e profetico si contrappone, a metà del Duecento, la figura di Bonaventura da Bagnoregio. Divenuto Ministro Generale dell'Ordine nel 1257, Bonaventura si trova a dover gestire un'istituzione dilaniata dalle fratture interne tra i Rigidi (poi Spiritualisti) che propugnavano l'observantia ad litteram del Testamento, della povertà assoluta e la maggioranza dei Conventuali, inclini all'istituzionalizzazione del carisma, all'inserimento nelle università e all'assunzione di ruoli nella gerarchia ecclesiastica. Per ricucire uno strappo che minacciava di distruggere l'Ordine, Bonaventura compie un'operazione d'ingegneria teologica ed esecutiva senza precedenti. Nel Capitolo Generale di Narbona del 1260 presenta la sua Legenda Maior, edificando una visione sintetica, organica e profondamente teocentrica del Santo. Bonaventura sussume la vita di Francesco all'interno di un disegno cosmico, neoplatonico e istituzionale perfetto: il "Poverello" vi appare come l'Angelo del sesto sigillo dell'Apocalisse, l'icona archetipica della grazia, la figura perfetta dell'alter Christus e il modello universale di un'ascesa mistica che collima con la struttura stessa della Chiesa. Il contrasto tra la visione di Celano e quella di Bonaventura tocca il suo vertice concettuale nella percezione stessa della luce e del creato. Se in Celano percepiamo il battito inquieto di un'anima che incontra Dio nella concretezza sconvolgente dell'incarnazione e nella frantumazione dell'Ego storico, in Bonaventura la luce diviene il principio formale di una meticolosa scala ascensiva "quell'itinerarium mentis in Deum" che conduce la mente dall'osservazione delle vestigia nel mondo sensibile fino all'estasi serafica e sovra-naturale della Verna. Per Bonaventura, le stimmate non sono più soltanto la dolorosa condivisione della carne cruda di Cristo come in Celano, ma il sigillo cosmico impresso dal Serafino, il punto di svolta di una geometria

Claudio Roghi alias Utodatodi roghi@art-alive.eu +39 3315400431

PUBBLICAZIONE - CLAUDIO ROGHI ALIAS UTODATODI



CODE: B-E26-A14-UTO-BG-27

della redenzione in cui l'uomo diventa specchio terso della trascendenza. Questa divergenza ideologica fu così profonda e radicale che il Capitolo Generale di Parigi del 1266 decretò una vera e propria *damnatio memoriae* delle biografie precedenti: si ordinò la distruzione sistematica di ogni copia della Vita Prima e della Vita Secunda di Celano, così come della Legenda Trium Sociorum, affinché la sola Legenda Maior di Bonaventura rimanesse come testo canonico e unico fondamento della memoria francescana. L'operazione bonaventuriana fu un atto di normalizzazione politica e dottrinale: bisognava smussare gli spigoli di un Francesco troppo eversivo, troppo incarnato nel reale e potenziale bandiera delle eresie gioachimite e pauperiste, per restituire al mondo un Santo sublimato in una cattedrale di luce speculativa. Ciononostante, il fantasma del Francesco di Celano ha continuato a scorrere come un fiume carsico nella storia dell'arte e della letteratura, riemergendo ogni qual volta l'umanità ha avvertito il bisogno di ritrovare la carne, la sofferenza e il contatto grezzo con la terra al di sotto dell'astrazione teologica. L'iconografia francescana ha costituito uno dei più formidabili motori di rinnovamento del linguaggio visivo occidentale, riflettendo esattamente la tensione sintetica e spirituale che percorre le fonti scritte. Se con Giotto e la scuola assisana la pittura riscatta il corpo e lo spazio tridimensionale dalla staticità iconica bizantina, ponendo l'uomo e il paesaggio al centro della scena sacra, l'arte moderna e contemporanea estende questa ricerca verso il terreno della purezza formale, della materia pura e dell'astrazione. Nella svolta giottesca, il dramma umano e la concretezza di Celano incontrano la chiarificazione e la geometria dello spazio di Bonaventura. La luce giottesca non è più un fondo d'oro astratto, metafisico e atemporale, ma diventa luce atmosferica, naturale, capace di dare volume ai panni grezzi del saio, di proiettare ombre reali e di conferire consistenza minerale alle rocce di Greccio, della Verna o della Rinuncia ai beni. Giotto costruisce una scatola prospettica dove il sacro abita l'architettura concreta del mondo del periodo. La tensione rinascimentale rilegge successivamente questa lezione con gli occhi della proporzione aurea. Pittori come Piero della Francesca o Sassetta rileggono la figura di Francesco concentrandosi sulla misura geometrica del sacro: in loro la luce si fa solida, cristallina, e la composizione spaziale esprime l'ordine divino e incorruttibile che governa l'universo, traducendo in pittura la grandiosa cattedrale concettuale dell'Ingegno bonaventuriano. Nell'iconologia contemporanea, l'eredità francescana abbandona spesso la narrazione figurativa e l'illustrazione degli episodi biografici per farsi materia pura, gesto radice ed energia primordiale. L'uso di legni poveri, carte grezze, sacchi di juta ricuciti, o l'impiego di pigmenti puri e tele monocrome trasforma l'opera d'arte nell'equivalente visivo della *minoritas* e della "povertà" francescana. La materia, spogliata di ogni orpello decorativo, di ogni narrazione retorica e di ogni illusionismo prospettico, rivela la propria intima, dolorosa e purissima luminescenza. Al cuore dell'esperienza francescana risiede il concetto radice di "minoritas". Non si tratta di una semplice nozione sociologica, né di una scelta puramente pauperistica o di un'inclinazione al rigore ascetico fine a se stesso. La "minorità" è primariamente un'istanza gnoseologica e ontologica:

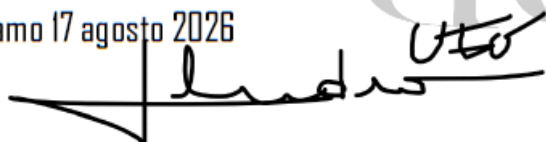
Claudio Roghi alias Utodatodi roghi@art-alive.eu +39 3315400431

PUBBLICAZIONE - CLAUDIO ROGHI ALIAS UTODATODI

CODE: B-E26-A14-UTO-BG-27

è la sistematica destrutturazione dell'"ego" che consente al soggetto di svuotarsi dalle proprie pretese di dominio sul reale. In un'ottica strettamente legata alla filosofia della luce, l'"ego" ipertrofico rappresenta il corpo opaco che arresta la radiazione del divino, creando ombre, ostacoli e barriere di separazione. Diventare "minore" significa ridurre la propria opacità interiore fino a raggiungere la trasparenza del cristallo, affinché la luce cosmica possa attraversare l'essere umano senza incontrare attrito o resistenza. La rinuncia al possesso si traduce così nell'atto di sottrarre il bene al desiderio di dominio per restituirlo al flusso universale. Chi si spoglia di ogni pretesa di centralità abbandona lo sguardo predatorio dell'appropriazione per accogliere una contemplazione fatta di pura gratitudine: l'altro, il lebbroso, la pietra, il vento, il lupo o la stella smette di essere un perimetro da conquistare o sfruttare e si svela come presenza viva, compagno dell'esperienza cosmica e raggio della medesima sorgente. Il mondo contemporaneo, caratterizzato da una frenetica saturazione visiva, da un'angosciata frammentazione dell'esperienza e da una progressiva reificazione del creato, ritrova nella lezione di Francesco d'Assisi un'inversione di rotta indispensabile. L'uomo moderno, smarrito nell'illusione di un controllo iper-tecnologico e predatore della natura, scopre nel Cantico l'unica forma autentica di ecologia: un'ecologia dello spirito che precede e fonda ogni rispetto dell'ecosistema fisico. La mostra e le opere che si misurano con questo tema non sono chiamate ad allestire una rievocazione nostalgica, un riassunto agiografico o un museo della memoria sacra. Esse costituiscono una vera e propria palestra dell'attenzione e della percezione. Attraverso il silenzio del colore, la scabrosità delle superfici, il ritmo delle forme e la tensione drammatica della luce, l'arte sollecita il visitatore a compiere il medesimo movimento compiuto da Francesco: spogliarsi dell'inutile, ridimensionare la pretesa dell'Ego per ritrovare l'essenziale. Guardare l'universo con gli occhi di Francesco significa riconoscere che sotto il disordine della storia e sotto la polvere della contingenza arde ancora una trama irriducibile di bellezza. La vera e propria rivoluzione francescana sospesa tra la carnalità tragica di Celano e la luce cosmica di Bonaventura risiede nella capacità di scorgere la santità non al di fuori del mondo, ma nell'umile trama dell'immanenza: in una goccia d'acqua, nell'ombra di un saio grezzo, nel solco di una ferita o nel bagliore di un tramonto che unisce la terra al cielo in un abbraccio cosmico di infinita e perenne luce interiore che lui ci ha donato.

Bergamo 17 agosto 2026



Claudio Roghi alias  Utodatodi



FRANCO MEANI "ISPIRATO AL PRIMO RITRATTO DI S. FRANCESCO"
LEGNO E FILO DI FERRO 60X78



GIOVANNI GIBELLINI ACRILICO SU TELA 80X60



LUIGI FIORDALISI "ESTASI" ACQUERELLO 29X49



LUIGI FIORDALISI "CONTEMPLAZIONE" ACQUERELLO 36X50



ANNA BALÒ "SORELLA MADRE TERRA ..." INTAGLIO SU LEGNO DI PINO CEMBRO 31X21



ANGELO MAZZOLENI "IL CRISTO DI S. FRANCESCO" TECNICA MISTA 70X110



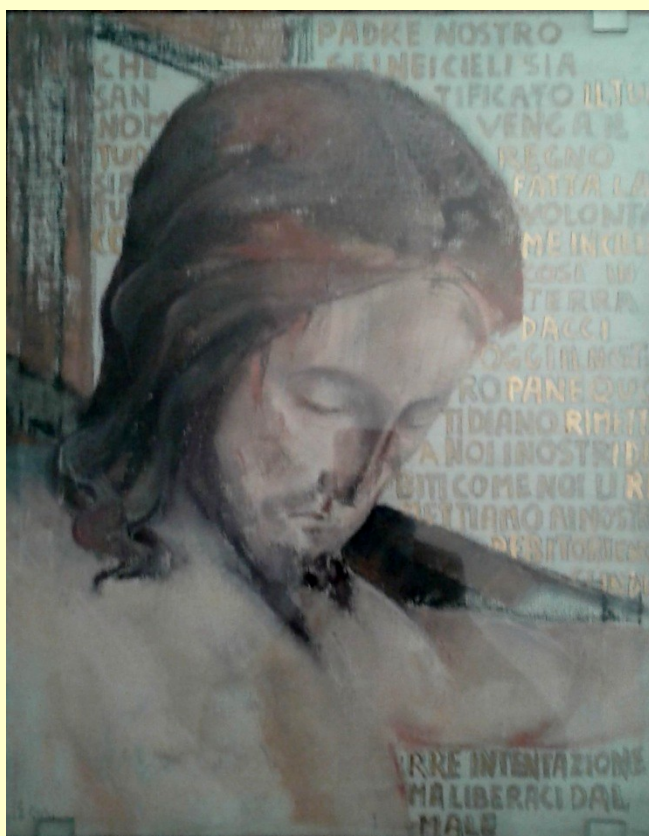
MARY SOLDINI "S. FRANCESCO" CARBOTHELL SU PASTELMAT 50X70



MARY SOLDINI "CRISTO PIANGENTE" CARBOTHELL SU PASTELMAT 50X70



ELDA MEANI "MI DARAI LA MANO SINO AL SIGNORE" OLIO SU TELA 80)



ELDA MEANI "IL VOLTO DI CRISTO SULLA CROCE", OLIO SU TELA 41X!



MARY SOLDINI "CRISTO SPLENDEnte" ACQUERELLO SU CARTA 50X70



MARCO LOCATELLI "IL SANTUARIO DÌ SAN DAMIANO" OLIO SU TELA 50X37



PINO VISCUSI "L'ALITO DELLO SPIRITO E LA FEDE" PENNARELLI SU CARTA 100X60



LUISA VAILATI "OMAGGIO A MADRE TERRA" OLIO SU TELA 80X120



CLAUDIO GUERINONI "IL CROCEFISSO E MARIA" SBALZO SU RAME 10X15

Al tempo di Francesco la devozione per la Madonna era molto sentita, grazie anche alla poesia religiosa e ai canti cavallereschi dei trovatori. Egli crebbe in questo contesto, lasciandosene influenzare profondamente. Dai suoi biografici sappiamo come verso Maria nutriva un'ardente venerazione, che a quel tempo era veramente autentica e non ridotta a devozione. Per l'Assisiense questa devozione non scaturiva da riflessioni teologiche, ma era frutto di preghiera e di meditazione sul mistero profondo della Madonna e del suo ruolo particolare nella storia della salvezza. E' significativo infatti constatare come Francesco parli della Vergine nelle preghiere e non in altri suoi scritti che, d'altronde, forniscono una visione meravigliosa circa alcune questioni teologiche profonde "Santa Maria Vergine, nel mondo tra le donne non è nata alcuna simile a te, figlia e ancella dell'altissimo sommo Re, il Padre celeste, madre del santissimo Signore nostro Gesù Cristo, sposa dello Spirito Santo; prega per noi con san Michele arcangelo e con tutte le potenze angeliche dei cieli e con tutti i santi, presso il tuo santissimo diletto Figlio, Signore e maestro. Gloria al Padre... Come era nel principio..."



LUIGI GUERINONI "CRISTO E MARIA" SBALZO SU RAME ARGENTATO 30X40



ATTILIO NANI "MADONNA" SBALZO SU RAME ARGENTATO 30X40



BIBIDE DE VIGNANI "MADONNA CON SGUARDO CHE VEDE L'INVISIBILE" OLIO SU TELA 51X60



"AVERE L'UNIVERSO TRA LE MANI"
ACRILICO SU VETRO 34X43



"AVVOLTA DALLA LUCE DEL SILENZIO"
CARBONCINO 27X33



PIETRO AJELLI "PENSIERI" OLIO SU TELA 60X60



**NATALIJA KRICKA "LA PREDICA DI SAN FRANCESCO AGLI UCCELLI"
OLIO SU TELA 80X170**



ROBERTO FRENO "STORIE DI S. FRANCESCO" OLIO E COLLAGE SU LEGNO 69X69



LAURA ORLANDINI "IL BOSCO DI SAN FRANCESCO" OLIO SU TELA 120x80



MARIA ANTONIETTA SALVONI "MARIA" BASSORILIEVO SU TAVOLA 25x45



MARIA ANTONIETTA SALVONI "RICOVERO DI S. FRANCESCO" ACRILICO SU TELA 60X40



MARCELLO CORBETTA "CANTO DELLA TERRA" OLIO SU TELA 124X121



PAOLO CASCIO "CROCEFISSO" LEGNO E CERAMICA 50X65



DONATELLA TOMASSONI "TERRA DEL BOSCO" ACRILICO SU TELA 70X50



ALBERTO LANTERI "S. FRANCESCO" T.M. SU CARTA 50X70



MARIA MANSUETO "IL SOLE E LA LUNA" "TECNICA MISTA SU CARTA 100X80



LYDIA LORENZI "CELEBRAZIONE A LAUDATO SI" ACRILICO E ORO SU PANNELLI 150X80



ROBERTA SCATT "S. FRANCESCO" T.M. SU CARTA 50X70



ALESSANDRA SCOTTI "S. FRANCESCO" ACQUERELLO 80X60

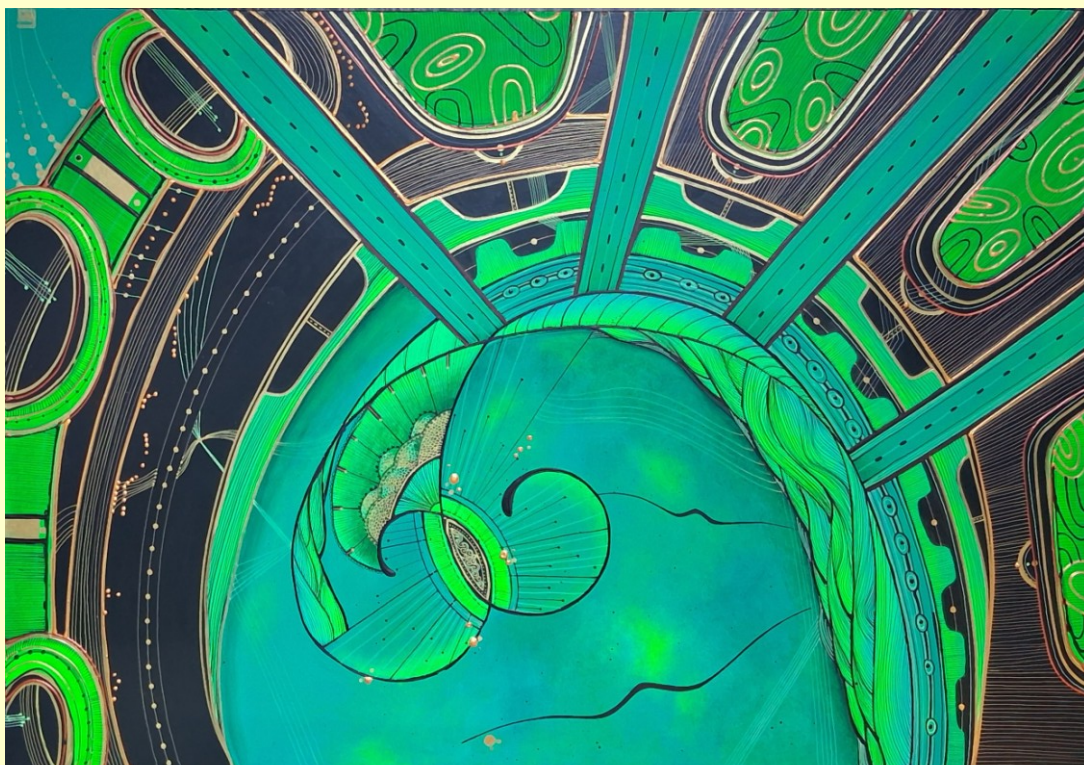


... PER NOSTRA MADRE TERRA

Grembo
che tutto accogli
vivente e inanimato
nel tuo globale abbraccio
e nutri - col latte
della vita e della morte
in un saggio disegno equilibrato,
a te mi affido fiduciosa
madre fiorente e odorosa
unica feconda nel creato.

Lella Buzzacchi

LELLA BUZZACCHI "PER NOSTRA MADRE TERRA" OLIO SU TELA 80X40



FRANCESCA GUIZZETTI "SOLO SE PERDUTAMENTE" ACRILICO COLLE SMALTI SU TELA 100X70



LUANA RAFFUZZI "SORELLA LUNA" ACRILICO SU LEGNO 80X160



AMALIA ERPILI "UCCELLI" INCHIOSTRI SU CARTA



MAURIZIO ASSOLARI "S. FRANCESCO" T.M. SU TAVOLA 80X140



PIERO ROSSONI "FRATE FOCU" OLIO SU TELA 120X120



IGNAZIO BRESCIANI "SCULTURA" 40X100X25



MARIELLA PERANI "GLI UCCELLI" SCULTURA IN LEGNO DIPINTO E PESPEX 50X120



TULLIO PETTENI "SANTA CHIARA" OLIO SU TELA 70X90



TONY FERRARIO "FRATELLO SOLE" TECNICA MISTA 42,5X33



GIANCARLO D'AMBROSIO "MOSAIC: L'AMORE BENEDETTO" ACRILICO SU TELA 60X80



PIERANTONIO VOLPINI SCULTURA 35X65



SILVANA CORTINOVIS "S. FRANCESCO" ACRILICO SU TELA 70X50



SILVANA CORTINOVIS "S. FRANCESCO E IL LUPO" ACRILICO SU TELA 50X70



PIERDOMENICO REGAZZONI "INFORMALE" OLIO SU TELA 50X50

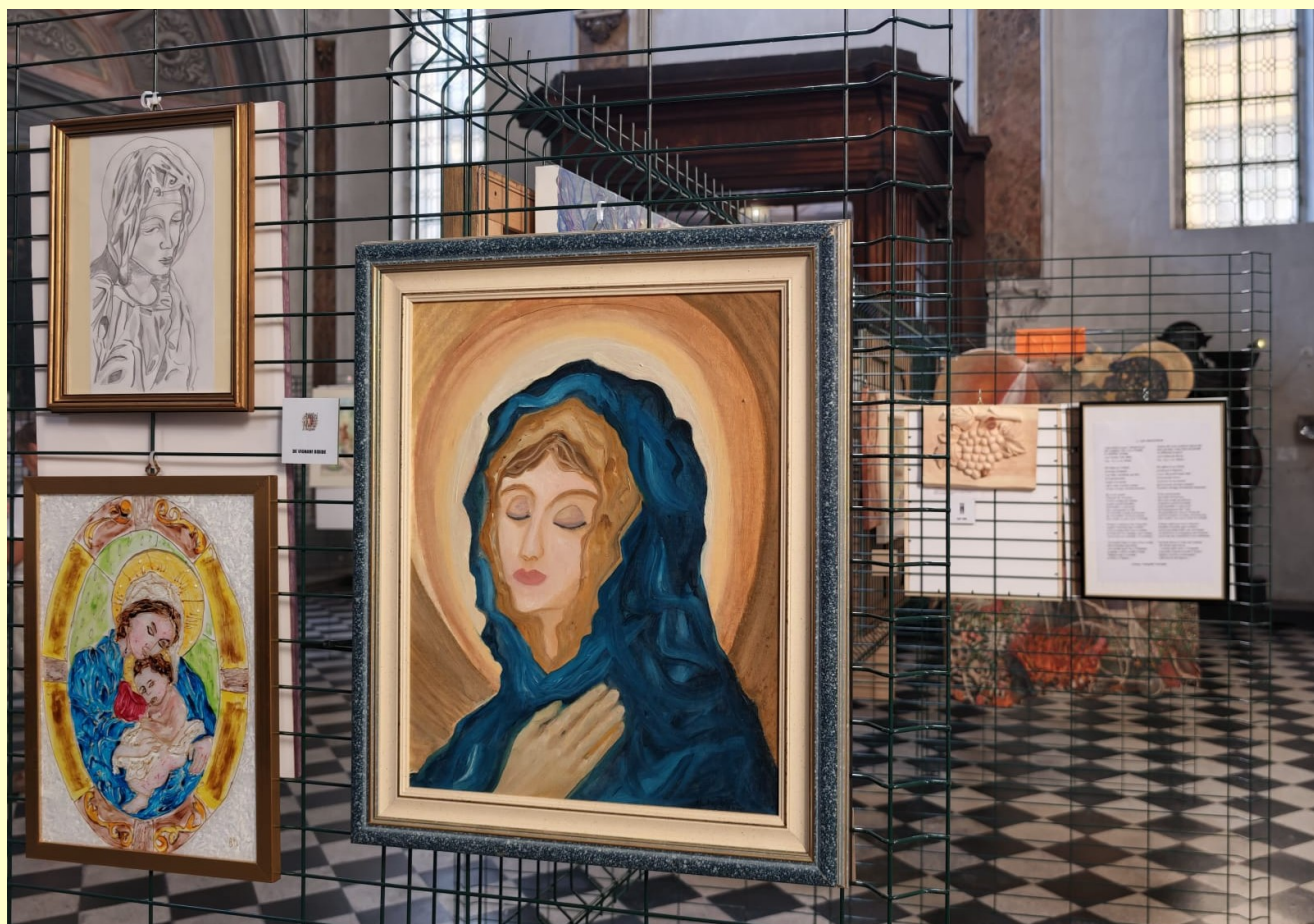


OPERE DI ELDA MEANI



PIETRO ROSSONI

DONATELLA TOMASSONI



BIBIDE DE VIGNANI



MARCELLO CORBETTA

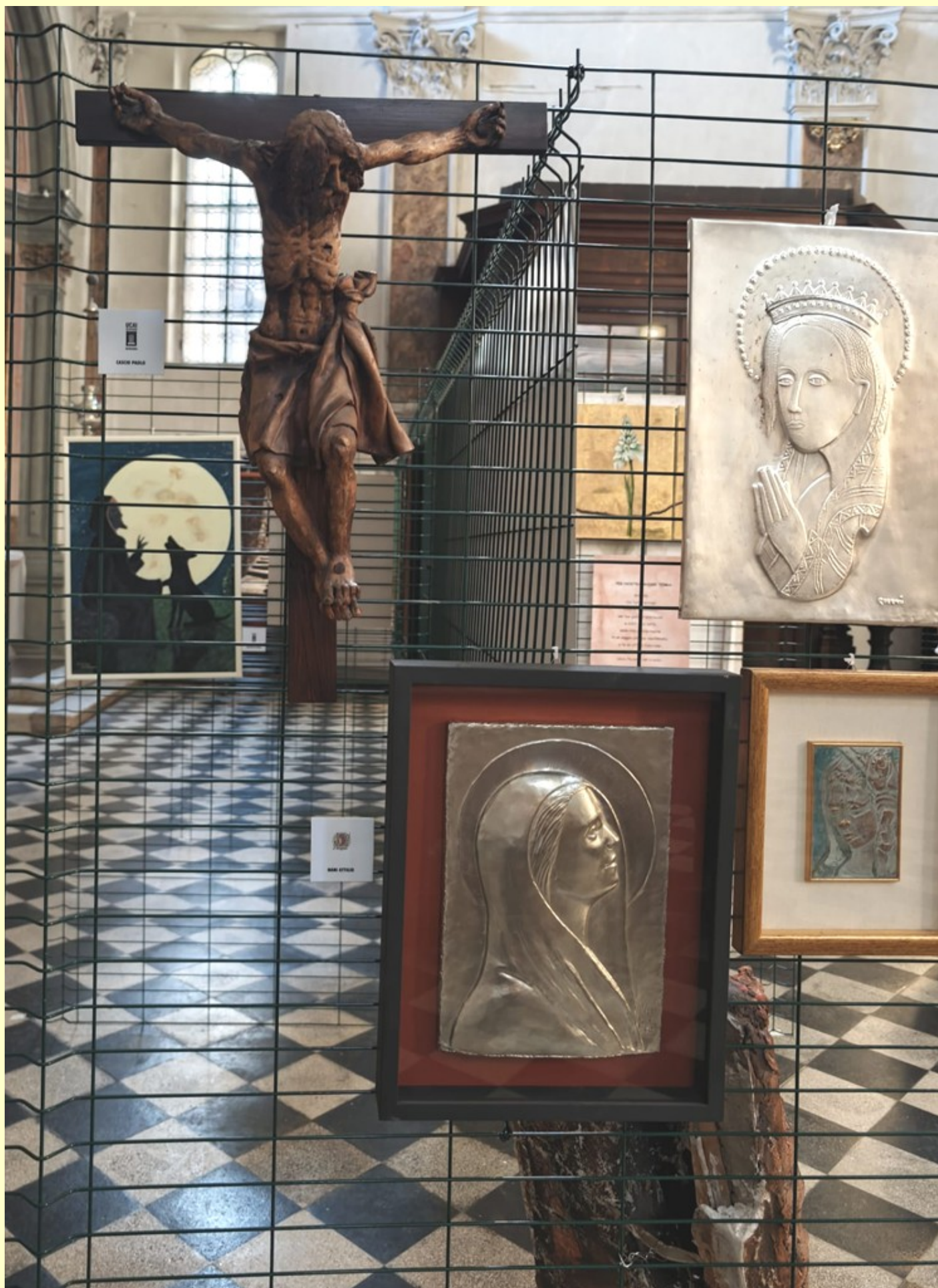
LUANA RAFFUZZI



SERENELLA ANGELONI

MARY SOLDINI

LUISA VAILATI



PAOLO CASCIO

ATTILIO NANI

LUIGI GUERINONI
CLAUDIO GUERINONI



PINO VISCUSI

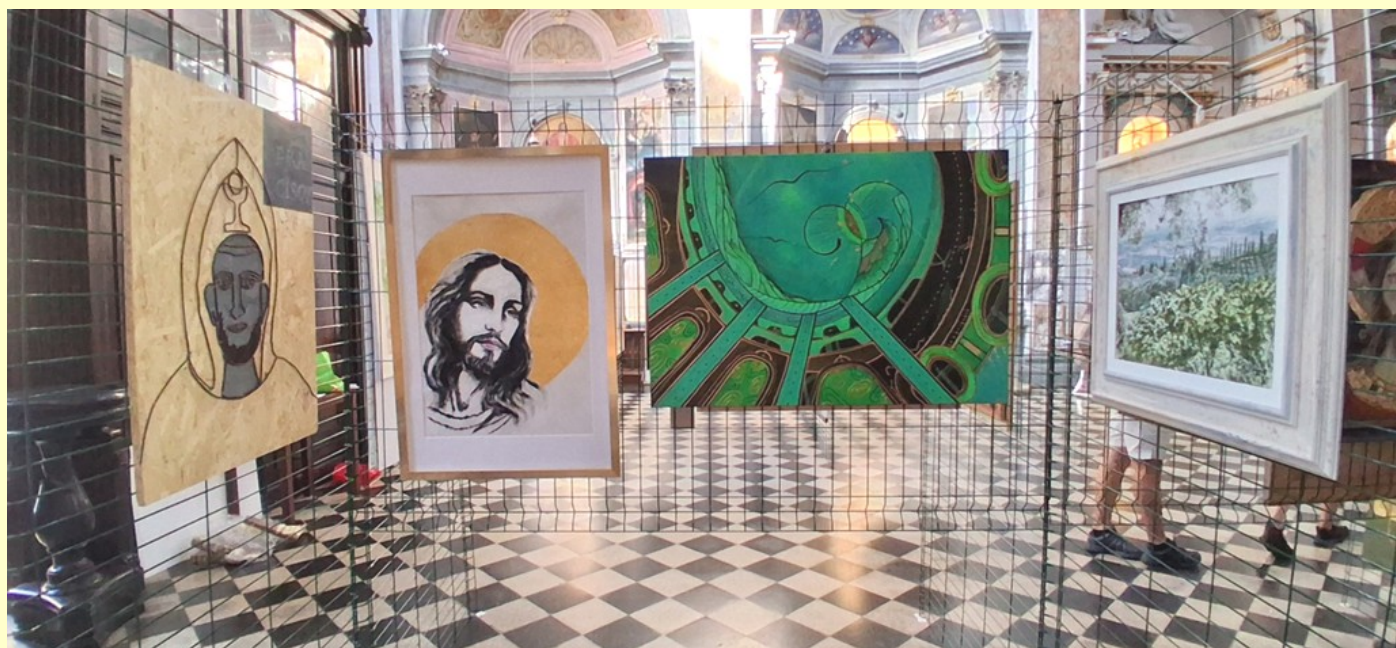
MARIA ANTONIETTA SALVONI

MAURIZIO ASSOLARI



PINO VISCUSI

MARIA ANTONIETTA SALVONI



FRANCO MEANI, MARY SOLDINI, FRANCESCA GUIZZETTI, MARCO LOCATELLI



PIETRO AJELLI

MARY SOLDINI

LUIGI FIORDALISI



LYDIA LORENZI

SILVIA MANFREDINI



NATALIJA KRICKA

TULLIO PETTENI

GIANCARLO D'AMBROSIO



LUIGI GUERINONI, IGNAZIO BRESCIANI, GIORGIO DELLA VITE



SILVANA CORTINOVIS

MARIA MANSUETO



F.MEANI

PIETRO AJELLI

SILVANA CORTINOVIS



TONY FERRARIO

LAURA ORLANDINI

BALÒ



ALBERTO ALTERIO

ROBERTO FRENO

ALVERTO LANTERI

ALESSANDRA SCOTTI



MARIA ANTONIETTA SALVONI

MAURIZIO ASSOLARI



GIORGIO DELLA VITE

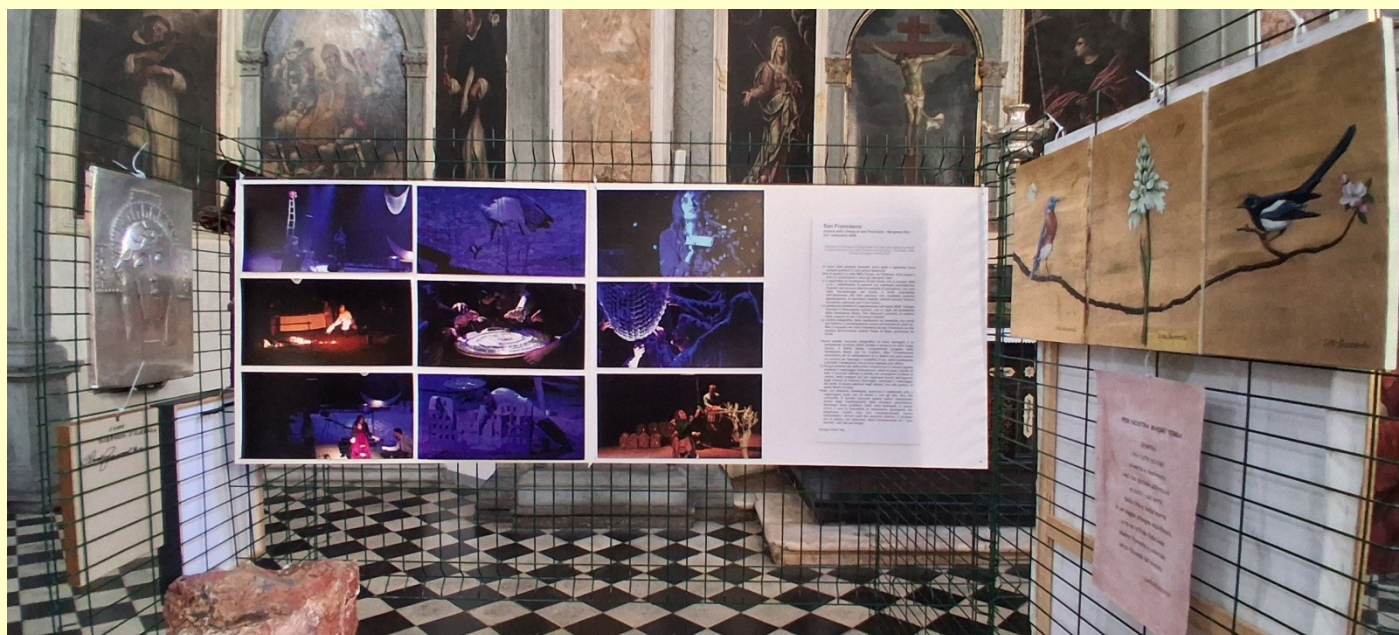
LELLA BUZZACCHI



ANGELO MAZZOLENI

PIETRO ROSSONI





LUIGI GUERINONI

GIORGIO DELLA VITE

LELLA BUZZACCHI



ALBERTO LANTERI

ROBERTO FRENO

ALBERTO LANTERI

ALESSANDRA SCOTTI



SERENELLA ANGELONI

MARY SOLDINI

LUISA VILATI



BIBIDE DE VIGNANI



LOCALIZZAZIONE IN SALA ERMANNIO OLMI, DEL QUADRO "SAN FRANCESCO"
DONATO DAL PITTORE LUIGI MAURIZIO ASSOLARI ALLA PROVINCIA CON IL
TRAMITE DELL'ASSOCIAZIONE AMICI DELLE MURA DI BERGAMO

PRESENTAZIONE DELLE CELEBRAZIONI PER SAN FRANCESCO PATRONO D'ITALIA



MONSIGNOR DOLCINI
PARROCO DI CITTÀ ALTA



MONSIGNOR GAZZANIGA
REFERENTE RELIGIOSO DI U.C.A.I.



GABRIELLA CARBONE
DELL'ORDINE FRANCESCANO SECOLARE



DENIA MAZZOLA GAVAZZENI
PRES. ASSOC. AB ARMONIE ETS



PRES. GIORGIO DELLA VITE
ASSOCIAZIONE UCAI



PRES. FRANCO MEANI
ASS.AMICI D. MURA DI BG

PRES. CLAUDIO ROGHI
ASS. ART-ALIVE.EU

